

L'ASCOLI E' RETROCESSO IN SERIE B AL TERMINE DI UNA STAGIONE FALLIMENTARE, IMPOSTATA MALE E PROSEGUITA PEGGIO: ADESSO BISOGNA METTERE UNA PIETRA SOPRA AL PASSATO E RICOSTRUIRE UNA SQUADRA IN GRADO DI RITORNARE AL PIU' PRESTO IN SERIE A.

## DAI RECORD STRATOSFERICI A QUELLI... CATASTROFICI

di Andrea Ferretti

Domenica 24 maggio 1992. Torino. Stadio delle Alpi. "Mi vergogno di essere ascolano" è stata la prima cosa che mi sono detto tra me e me al fischio finale di Torino-Ascoli quando trentamila persone festeggiavano il terzo posto e la cinquana dei granata rifilata ai bianconeri.

Unica consolazione (sic!) quella maglia numero 9 indossata da Annoni, che l'aveva scambiata con Maniero, mentre effettuava il giro del campo sventolando la bandiera del Toro. A proposito, l'Ascoli non ha giocato con la casacca bianconera ufficiale, ma con una maglia diversa. Pudore?

Domenica 13 ottobre 1974. Ascoli. Stadio Del Duca. Storico esordio casalingo in serie A dell'Ascoli, guarda l'ironia della sorte, proprio contro il Torino. Finì 1-1 18 anni fa. Erano altri tempi. In tutti i sensi. I granata che l'anno successivo avrebbe vinto lo scudetto con mister Radice, quel giorno non andarono oltre il pareggio. Quel giorno segnò il suo secondo gol in serie A quel tale Renato Campanini, allora 36enne, che aveva fatto centro sette giorni prima a Napoli (Napoli-Ascoli 3-1, ndr) e che gli attuali frequentatori della curva sud ricordano solo per averne sentito parlare magari dai genitori.

Ma la frase "Mi vergogno di essere ascolano" l'ho subito cancellata dalla mia mente. Ascoli Piceno non è e non deve essere solo Ascoli Calcio. La "mia" città era famosa più di mille anni fa. Città ricca di un patrimonio artistico notevole, bistrattato sì ma unico, romano e medioevale.

Tradizioni storiche come la Quintana o culinarie come le olive fritte c'erano anche prima che la squadra di calcio approdasse nei campionati professionistici. Quattordici campionati di serie A, sei di B, quattro retrocessioni, quattro promozioni, un quarto ed un quinto posto nell'elite del calcio nazionale. Dati inconfutabili su cui riflettere e su cui gettare le basi per l'immediato futuro.

Il ricordo dell'Ascoli dei record, quello dei 61 punti (campionato di serie B stagione 1977/78) sembra perdersi nel tempo, ma sono trascorsi soltanto 14 anni!

Da un record all'altro. Da quelli stratosferici a questi, catastrofici, di una stagione che, a seconda dei punti di vista, è da ricordare o da cancellare. Nessuna squadra nei campionati a diciotto squadre ha chiuso con 14 punti, nessuna ha mai perso 24 volte. Per non parlare poi dell'assurdo numero di reti subite (68) nonostante Lorieri sia stato riconosciuto il miglior portiere del campionato. Davvero magra la consolazione dei cori a lui rivolti a Torino dai suoi ex tifosi a testimonianza della sim-



patia che le sue prodezze hanno fatto sprigionare ai tifosi di mezza Italia.

Stagione da ricordare (o cancellare), questa, per diversi motivi. Cosa deve esserci oggi alla base di un successo sportivo? Tre sono gli ingredienti: società (denaro e competenza), squadra (umiltà e sacrificio che però non bastano per salvarsi da una retrocessione) e tifosi (ma il Milan vincerebbe la Coppa Intercontinentale anche senza il loro apporto).

A parte i tifosi (la brutta copia, alla pari di società e squadra, di quelli che li hanno preceduti) le responsabilità principali sono da attribuire alla società. Conseguenza logica le disavventure della squadra. Hanno dominato approssimazione e superficialità. La squadra è stata costruita male e gestita peggio, a cominciare dalla scelta di De Sisti come allenatore e dalla campagna acquisti fatta all'insegna non si è mai capito bene di cosa. Una squadra che sale a malapena dalla B deve come minimo rafforzarsi. Ed invece Casagrande (l'artefice principale della stentata promozione insieme con Lorieri) non è mai stato sostituito. Tutto logico, forse previsto, quello che sarebbe accaduto. Così è stato.

Domenica 24 maggio 1992. Torino. Stadio Delle Alpi. Spero di non avere assistito all'ultima "storica" partita dell'Ascoli in serie A. E' un augurio.

**Il portiere Lorieri è stato il migliore dell'Ascoli. Eccolo insieme a Minotti, capitano del Parma, nell'ultima partita casalinga. Dietro, però, gli spalti sono desolatamente vuoti: l'Ascoli deve riconquistare l'affetto dei propri tifosi.**